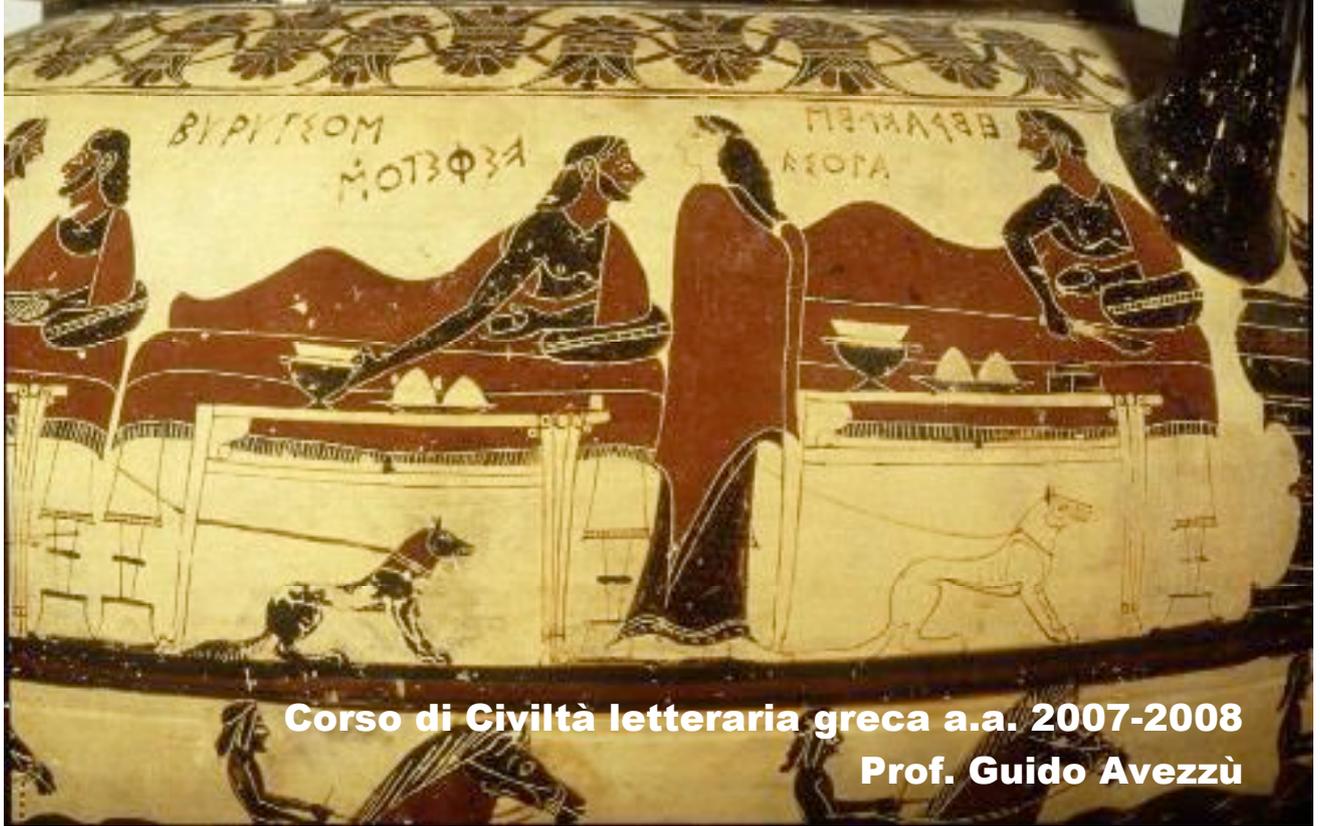


Il simposio nella Grecia antica: comunicazione, politica e poesia



Corso di Civiltà letteraria greca a.a. 2007-2008
Prof. Guido Avezù

Il corso, che non prevede la conoscenza della lingua greca antica, è indirizzato principalmente agli studenti che seguono percorsi diversi da quello classico e si propone di avviare alla comprensione del ruolo esercitato dalla letteratura greca antica nella tradizione culturale europea.

Programma

Il simposio: comunicazione, politica, poesia.

Bibliografia

- (1) Per tutti: testi antichi in traduzione e altro materiale didattico fornito dal docente a lezione: nel sito web di ateneo all'indirizzo <http://www.lettere.univr.it> (poi: docenti > professore ordinario > Avezù Guido > Civiltà letteraria greca 2007/2008 > materiale didattico).
- (2) Per tutti: da *Poesia e simposio nella Grecia antica. Guida storica e critica*, a cura di M. Vetta, Roma-Bari 1983 (1995²): * M. Vetta, *Introduzione. Poesia simposiale nella Grecia arcaica e classica* (pp. XIII-LX).
- (3) Per tutti: Platone, *Il simposio* (qualunque traduzione italiana; si consiglia quella di G. Colli, Milano, Adelphi 1979).
- (4) Altre letture:
 - per tutti: * O. Murray, *Symptotic History*, in *Symptotica. A Symposium on the Symposium*, Oxford, Clarendon Press 1990 (1994²), pp. 3-11;
 - a scelta, in relazione agli interessi dello studente:
 - [storia greca] * O. Murray, *The affair of the Mysteries: democracy and the drinking group*, in *Symptotica*, cit., pp. 149-161;
 - [letterature classiche] * W.J. Slater, *Symptotic ethics in the Odyssey*, in *Symptotica*, cit., pp. 213-220, oppure: * M. Vetta, *Il simposio: la monodia e il giambo*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica*, a c. di G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza, Roma, Salerno Ed. 1999, Vol. I, pp. 177-218;
 - [arte antica] * F. Lissarrague, *Around the krater: an aspect of banquet imagery*, in *Symptotica*, cit., pp. 196-212.

N.B. Gli studi contrassegnati con asterisco saranno disponibili in copisteria.

Testo n. 1Omero, *Odissea* VIII 61-75

(il primo banchetto alla reggia di Alcino, re dei Feaci)

... approntarono l'amabile pasto.

Venne l'araldo, guidando il valente cantore.

Molto la Musa lo amò, e gli diede il bene e il male:

gli tolse gli occhi, ma il dolce canto gli diede.

Per lui Pontonoo pose un trono con borchie d'argento
al centro dei convitati, appoggiato a un'alta colonna:

[...]

vicino poneva un canestro e una tavola bella;

vicino, una coppa di vino per bere quando volesse.

[...]

Poi, quando ebbero scacciata la voglia di bere e di cibo,

la Musa indusse l'aedo a cantare gesta d'eroi,

da un tema, la cui fama allora arrivava al vasto cielo,

la lite di Odisseo e del Pelide Achille...

*Trad. G.A. Privitera***Testo n. 2**Omero, *Odissea* VIII 485-495

(il secondo banchetto da Alcino)

Quando ebbero scacciata la voglia di bere e di cibo,
allora disse a Demodoco l'astuto Odisseo:

«Demodoco, io ti lodo al di sopra di tutti i mortali:

ti ha istruito la Musa, figlia di Zeus, o Apollo.

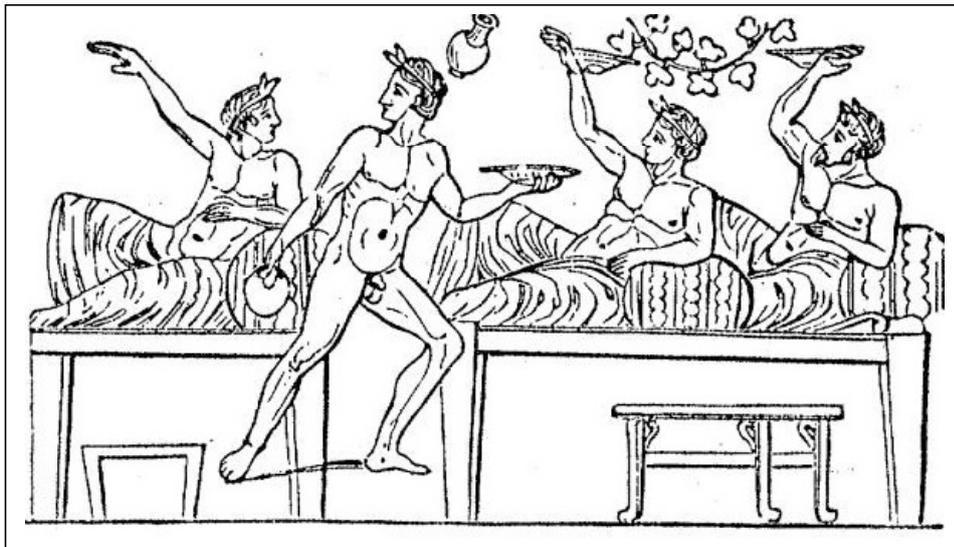
Canti la sorte degli Achei in modo perfetto. [...]

Ma su, cambia tema e canta il progetto del cavallo

di legno, che Epeo costruì con l'aiuto di Atena:

la trappola che poi il chiaro Odisseo portò sull'acropoli,

dopo averla riempita degli uomini che annientarono Ilio».

Trad. G.A. Privitera*euphrosyne* (letizia)*hesychia* (serenità)*charis* (grazia)

assente o irrilevante la
subordinazione
gerarchica connessa al
ruolo politico o al
patrimonio: gerarchia
solo sul piano della
paideia

Testo n. 3

Charis a voi, coetanei a simposio. Dal bene prende avvio il mio canto e concluderà nel bene.

Quando ci troviamo in questo luogo da *philoï* ridere dobbiamo e scherzare osservando l'*areté*, godere della compagnia, divagare e motteggiare l'un l'altro in modo che se ne possa godere.

Vengano poi le cose serie, e chi vorrà ascolterà chi avrà da parlare. Questa l'*areté* del simposio. Obbediamo al signore del simposio. Questo è vivere da uomini *agathòï*, questo acquisire buona fama.

philos : l'“amico”
areté : virtù

agathòs : l'uomo “buono”

Anonimo, IV secolo a. C.

ELEMENTI DEL LESSICO ARISTOCRATICO:

(1) φίλος *philos* (a) amico

(b) ~ agg. possessivo: mio ecc. – *philos* convoglia l'idea di appartenenza comune

(2) ἐχθρός *echthròs* (a) odioso, odiato

(b) *che odia, nemico* < ἔχθρα *échthra* = odio, ostilità

Il precetto degli aristocratici: τοὺς φίλους εὖ καὶ τοὺς ἐχθροὺς κακῶς ποιεῖν
tus philus eu kai tus echthrùs kakòs poiéin
beneficare gli amici e danneggiare gli avversari

(3) πολέμιος *polémios* (a) nemico

(b) dannoso < πόλεμος *pòlemos* = guerra

(4) ἀνταγωνιστής *antagonistés* = rivale, avversario < ἀγών *agòn* (a) luogo di riunione > lizza

(b) competizione, lotta

(5) ἀγαθός *agathòs* buono καλὸς καὶ ἀγαθός *kalòs kai agathòs* bello e buono

Nell'autorappresentazione del ceto aristocratico:

καλὸς κάγαθός *kalòs kagathòs* (= καλός καὶ ἀγαθός *kalòs kai agathòs*) bello e buono = persona perbene

(6) χρηστός *chrestòs* < χρῆ *chré* è necessario (a) utile

(b) perbene

(7) κακός *kakòs* cattivo, dannoso, vile

δειλός *deilòs* vile < δεῖδω *déido* ho paura

πονηρός *poneròs* < πόνος *ponos* fatica (a) tormentato

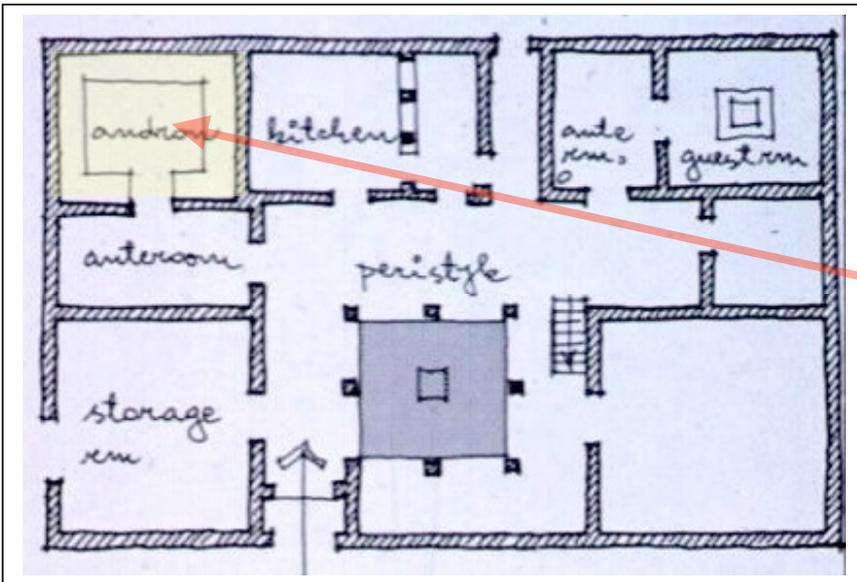
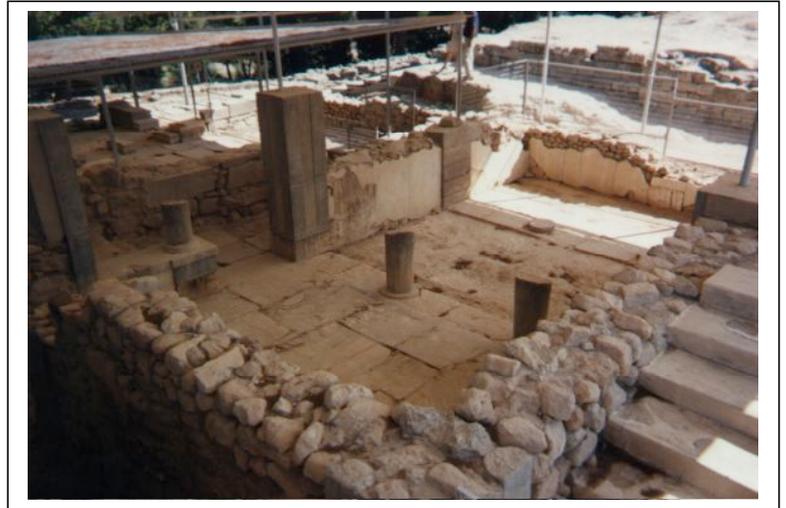
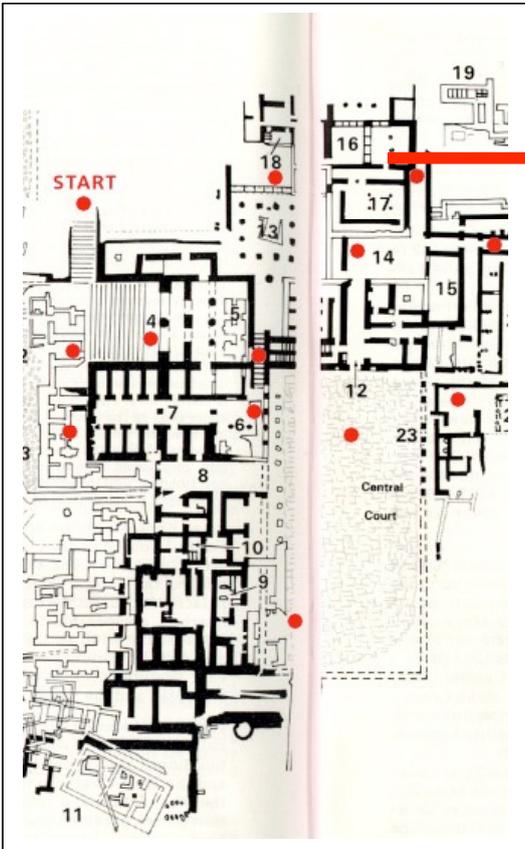
(b) fastidioso

(c) inetto

(d) miserabile; in senso sociale e politico: che appartiene alla gente dappoco, scadente = di parte democratica

I *poneròï* (*poneròï*) possono anche disporre del potere (*ἀρχή*, *arché*) e della forza (*κράτος*, *kratos*) che ne fa parte integrante, ma dei *καλοὶ κάγαθοὶ* (*kalòï kagathòï*) resta appannaggio la ἀρετή (*areté*) “virtù”.

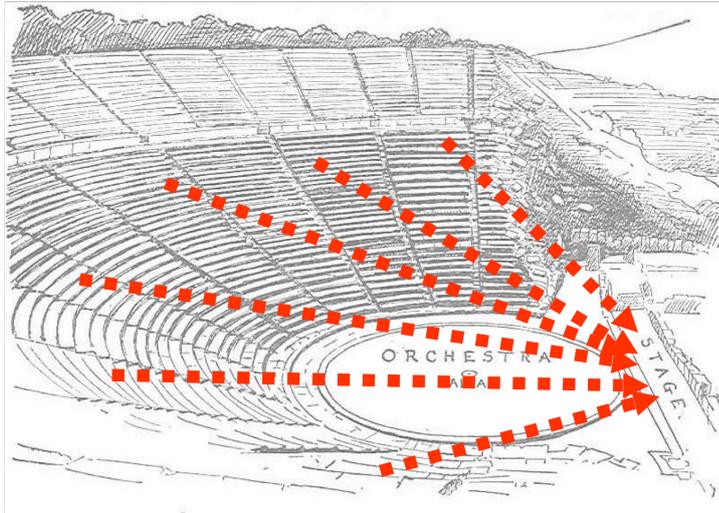
Il palazzo di Festo (isola di Creta): la stanza riservata agli incontri simposiali (*andròn* = sala degli uomini [*àndres*]) nel palazzo dell'età minoica



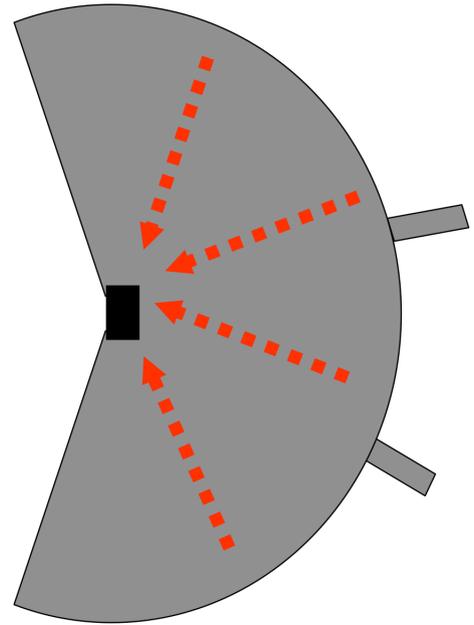
Casa di Olinto (Grecia settentrionale)

andròn

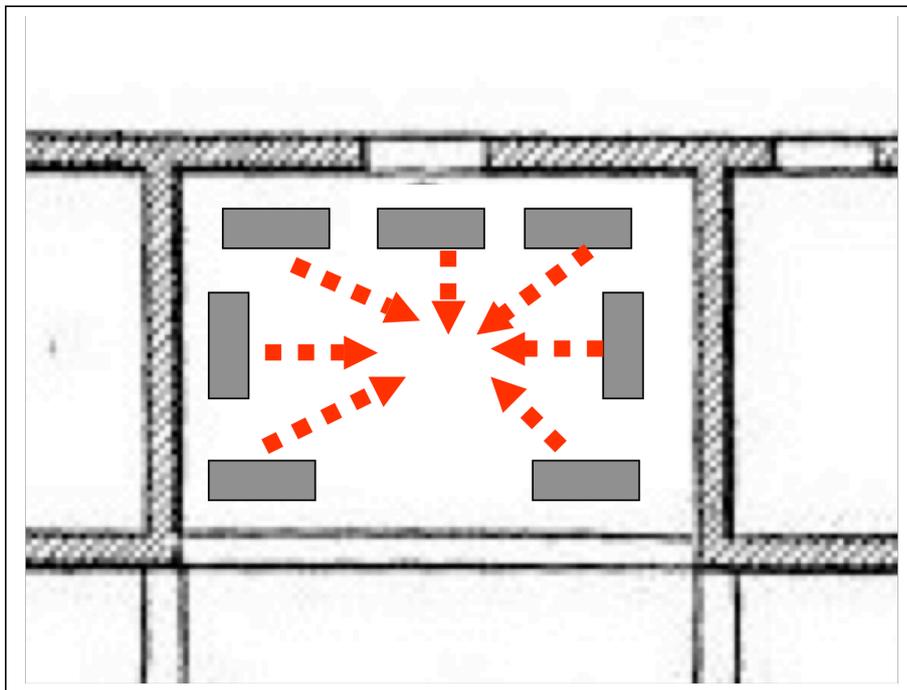
Il teatro



L'assemblea



Convergenza di sguardi che non si incrociano



Nel simposio gli sguardi non convergono sul soggetto della performance (l'attore, il politico), ma si incrociano e si rispecchiano. I presenti non assistono a un evento – sono essi stessi l'evento.



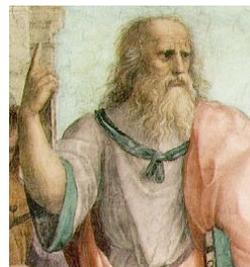
Per leggere il *Simposio* di Platone

L'autore: nasce ad Atene da famiglia aristocratica nel 428 a.C. Nel 407 incontra Socrate (†399). Nel 395 comincia a comporre i suoi scritti di argomento filosofico, tutti conservati: 34 *Dialoghi*, 13 *Lettere* e l'*Apologia di Socrate*, il discorso che Socrate avrebbe pronunciato per difendersi nel processo che si conclude con la sua condanna a morte. Platone muore nel 347.

Bibliografia: F. ADORNO, *Introduzione a Platone*, Roma-Bari, Laterza 2005.

Genere letterario: dialogo.

Epoca di composizione: 384-379 a.C.



Raffaello,
particolare
della *Scuola
di Atene*:
Platone

Il *Simposio* è strutturato a cornici:

- (1) nella più esterna un gruppo di amici ha chiesto ad Apollodoro di raccontare il simposio tenuto a casa di Agatone nell'inverno del 415; ma Apollodoro non lo racconta direttamente, invece rievoca il proprio incontro, avvenuto «l'altro ieri» con un altro amico, Glaucone, che in quella fortuita occasione gli ha rivolto la stessa richiesta.
- (2) la seconda cornice è appunto il racconto di Apollodoro a Glaucone; ma il racconto di Apollodoro non è di prima mano: Apollodoro non ha partecipato al simposio e perciò racconta quanto gli ha narrato a suo tempo Aristodemo, un seguace di Socrate – Aristodemo era stato al simposio, al seguito di Socrate.
- (3) la terza cornice è il racconto di Aristodemo – rievocato da Apollodoro a Glaucone e, di lì a due giorni, agli amici. Nella terza cornice assistiamo al banchetto dall'arrivo di Aristodemo e Socrate, e al simposio vero e proprio: Erissimaco propone il tema (l'elogio di *Eros*) che dovrà essere sviluppato dai presenti; seguono i discorsi di Fedro, Pausania, Erissimaco, Aristofane, Agatone e Socrate. A suo modo anche il discorso di Socrate ne incornicia un altro: quello che Socrate sa di *Eros* dice di averlo appreso da Diotima. Al termine del discorso di Socrate arriva Alcibiade; anch'egli pronuncerà un discorso su *Eros*: sarà il discorso più lungo dopo quello di Socrate e si concluderà con l'elogio di Socrate.

Il racconto del simposio – all'interno della terza cornice – è vistosamente bipartito: all'inizio Erissimaco detta le regole alle quali si dovranno attenere i presenti, sia per quanto riguarda il bere, sia per quanto riguarda i discorsi, e nuovamente le ristabilisce dopo che Alcibiade le ha temporaneamente sconvolte assumendo "tirannicamente" la guida del simposio. L'occasione fittizia del racconto (tanto di quello di Apollodoro a Glaucone, quanto di quello di Apollodoro agli amici, successivo di due giorni) deve essere quasi coincidente con l'epoca in cui Platone incontra Socrate (407 a.C.).

